

L'INCHIESTA FALSE FATTURE PER FARSI RIMBORSARE LE SPESE DI REALIZZAZIONE DI SITI INTERNET

Nelle truffe a Finpiemonte anche un vigile e un prete

Per un centinaio dei 130 indagati sono già state chiuse le indagini

MASSIMILIANO PEGGIO

Elettricisti, ristoratori, giornalisti, carrozzieri, tipografi, un vigile urbano che di secondo mestiere gestisce una discoteca, commercialisti, pubblicitari, persino un sacerdote noto per le sue cyber-battaglie in Internet. Centotrenta indagati. Sono tutti accusati di aver intascato finanziamenti pubblici attraverso un giro di fatture false o gonfiate. A cento di indagati la procura generale di Torino ha già inviato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, con l'obiettivo di portarli alla sbarra e ottenere la restituzione del denaro.

L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore generale Vittorio Corsi, riguarda tre filoni riconducibili a finanziamenti a fondo perduto erogati da Finpiemonte, società della Regione. Si tratta di contributi riconosciuti alle imprese per la realizzazione di siti Internet; per il pagamento di consulenze finanziarie finalizzate al miglioramento dei «rating aziendali» dei parametri bancari di Basilea 2; per sostenere i costi di partecipazione

alle fiere commerciali. La Procura ha messo sotto accusa 200 pratiche di finanziamento istruite dal 2003 al 2011. Il danno economico subito dalla Regione è di circa 2 milioni di euro. Alcuni beneficiari, convocati nei mesi scorsi in Procura per gli interrogatori, hanno ammesso le proprie responsabilità e restituito i contributi ottenuti illecitamente. Finpiemonte, assistita dall'avvocato Michele Galasso, è già tornata in possesso di 350 mila euro.

«Ora controlli più rigidi»

Massimo Feira, presidente di Finpiemonte: «Vittime di raggiri che hanno sfruttato le nostre procedure semplificate»

Il principale indagato è il titolare dello studio «Fasi» di Torino, Giuseppe Milanese. Tutte le pratiche contestate portano il suo nome. Sotto accusa anche un altro consulente, Giorgio Bagnasco, collaboratore di Milanese. Consigliavano come intascare i soldi. Nel caso dei siti Internet, ad esempio, Finpiemonte riconosceva a fondo perduto fino al 50% delle spese di allestimento. Grazie alle loro consulenze, alcune ditte hanno presentato fatture per importi

di 40-60 mila euro, ottenendo la metà. Un raggiro raffinato, costruito con fatture false o gonfiate e perizie di congruità delle spese «compiacenti», redatte in molti casi da una compagna di scuola di Milanese. Un team di affari.

Altro capitolo i controlli. Nessun funzionario regionale è indagato. La Corte dei Conti, però, è stata messa al corrente delle leggerezze con cui sono stati gestiti, almeno all'inizio, i bandi di finanziamento. Le perizie «asseverate», richieste da Finpiemonte a giustificazione delle spese tecnologiche, certificavano la «coerenza documentale con il progetto» e non la congruità dei costi. Altro punto debole, la commissione di controllo delle pratiche: benché formata da professori universitari, nessuno possedeva conoscenze dirette sui costi di realizzazione dei siti. Così, anche una spesa di 60 mila euro per una «vetrina» web, poteva sembrare a prima vista accettabile.

Finpiemonte sta collaborando con la procura per verificare le pratiche sospette. «Le prime anomalie - dice Massimo Feira, presidente Finpiemonte - le abbiamo riscontrate noi nel 2007, segnalandole alla Guardia di Finanza. Il guaio è che la società è rimasta vittima di truffe orchestrate da professionisti del settore, che hanno sfruttato a loro vantaggio le procedure semplificate adottate per finanziare le aziende a svilupparsi. Ora i controlli sono più accurati».

T1 T2

Il sacerdote di Venaria finito nei guai per pedofilia

C'è anche don Rolle sul registro indagati

C'È ANCHE don Ilario Rolle—il parroco della comunità Santa Gianna di Venaria, noto per il suo impegno contro la pedofilia ma poi condannato proprio per aver abusato di un ragazzino—tra i personaggi finiti nell'inchiesta sulla gigantesca truffa a Finpiemonte. La sua posizione, in particolare, riguarda un sito internet di pannelli solari che, secondo l'accusa, sarebbe stato realizzato a prezzi gonfiati rispetto ai reali costi, per ottenere finanziamenti a fondo perduto dalla Regione. «Io non ne so nulla—si difende il sacerdote— In procura mi hanno fatto domande soprattutto sul sito www.energiasolare.it»

Ma che relazione c'è tra un prete e una società di impianti fotovoltaici?

«All'epoca facevo parte di un'associazione e di una società di webdesign che si chiama Cometa comunicazioni, che realizza siti Internet. Tra i nostri lavori ci sono i portali web di diversi comuni, anche dell'onorevole Ghiglia e siamo anche noi che abbiamo creato il sito parrocchie.it e abbiamo creato un filtro antipornografia per i bambini che usano Internet. Ma non ero io l'amministratore della ditta, non ero incaricato di seguire quei lavori».

Chi era il cliente che aveva commissionato il lavoro finito nell'inchiesta della magistratura?

«Si chiama Teresa Bottasso, la titolare della ditta di impianti

la Repubblica
MERCOLEDI 16 NOVEMBRE 2011
TORINO

“Io non so nulla, mi accusano per il sito che con una società abbiamo realizzato per energiasolare”

fotovoltaici (che è anche presidente della squadra di calcio siciliana Real Avola, nonché già implicata in un processo per una truffa comunitaria al tribunale di Cosenza, ndr)».

Si ricorda quanto era costato il sito?

«Davvero no, ma ricordo che avevamo lavorato parecchio per farlo molto bene. La titolare della ditta aveva voluto fare in modo che in una sezione del sito si potesse vedere anche l'impianto che avevano costruito in Africa. Una brava persona, questo me lo ricordo, pensì che aveva regalato in India un battello-ambulanza alimentato ad energia solare».

(f. cr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornate decisive per ex Bertone e Pininfarina

Il tempo corre e la prossima settimana scadono i quarantacinque giorni della procedura di messa in mobilità dei 127 lavoratori della Pininfarina di Cambiano e San Giorgio. Tra altri 30 giorni potrebbero partire le lettere di licenziamento.

I lavoratori sono esasperati - spiegano i sindacalisti - dal silenzio calato sulla vicenda. E oggi scioperano per 4 ore con presidio a Cambiano.

Dicono De Martino e Bellono della Fiom: «Aspettiamo che venga convocato un nuovo incontro in Regione. Chiediamo il ritiro delle procedure di messa in mobilità e l'utilizzo di ammortizzatori sociali alternativi ai licenziamenti». Ma la preoccupazione non è solo per i 127 esuberanti.

Dice Bellono: «Nella trimestrale l'azienda parla di un nuovo piano industriale; non vorremmo che questo significasse un ridimensionamento di Cambiano. Anche per questo chiediamo un incontro: per conoscere il futuro».

Nella trimestrale l'azienda indica la necessità di un nuovo piano industriale che avrà riflessi su quello finanziario allo scopo di «assicurare la continuità aziendale». Nel documento si rileva che il core business è legato alle attività di ingegneria e stile.

E si spiega che - malgrado il piano sia proceduto positivamente dal punto di vista finanziario nel rapporto con le banche creditrici - sui risultati ha pesato il ritardo nello sviluppo del mercato delle auto elettriche.

Una situazione che fa dire al segretario Fiom, Airaudò: «Il mancato sostegno all'auto elettrica è stata una occasione persa per questo territorio; chiediamo al nuovo governo di avere attenzione alla crescita delle imprese».

E oggi si torna in Regione per il rinnovo della cassa integrazione per ristrutturazione per i 1076 lavoratori della ex Bertone: Fiat e Fiom cercano una soluzione che consenta di superare l'impasse determinata dalla richiesta dell'azienda alla Fiom di

impegnarsi a rinunciare a iniziative personali contro l'intesa (M. CAS.)

LA STAFFA P 60
LA STAFFA P
LA STAFFA P

11

Borgo Vittoria

Inaugurato "Baobab" l'oasi delle famiglie

Giochi, servizi
e specialisti
a disposizione
di bimbi e genitori

PAOLO COCCO RESE

Al piano terra bambini e genitori potranno giocare insieme in una piccola foresta del divertimento con leoni di peluche e uno stagno di palline colorate. Al piano superiore ci saranno gli studi e gli ambulatori degli specialisti. Psicologi, educatori e avvocati che gratuitamente aiuteranno a vincere le sfide delle giovani famiglie e daranno consigli preziosi per superare le difficoltà nell'educazione dei figli.

In via Villar 25 è stato inaugurato il Centro Baobab. Uno spazio pensato dalla Comunità Murialdo della Congregazione di San Giuseppe e realizzato con il contributo di Enel Cuore Onlus. Una piccola oasi per le famiglie in difficoltà in uno dei quartieri della Città dove è più alta la presenza dei giovani. «Sarà uno spazio bambino-genitore aperto a tutti - dice Antonio Di Donna, direttore Comunità Murialdo -. Aiutare le giovani coppie nel crescere i loro figli vuol dire evitare l'insorgere di molti problemi nel futuro». Per fare

questo si è deciso di partire da una grande sala giochi. Scivoli, tappeti elastici e appartamenti in miniatura.

Al Centro Baobab i più piccoli, accompagnati dai genitori, potranno intraprendere il proprio percorso educativo divertendosi in un luogo protetto. Uno spazio gioco aperto ogni pomeriggio della settimana, ma non solo. Nella palazzina dell'oratorio di San Martino di via Villar è stato inaugurato anche un centro polifunzionale dedicato al sostegno alla genitorialità. «Uno sportello pluriprofessionale con psicologi, avvocati, psicoterapeuti, educatori e anche orientatori per guidare i genitori

nel difficile mondo del lavoro - dice Don Danilo Magni della parrocchia Nostra Signora della Salute -. Volontari che offriranno consulenze gratuite per chi abita nel quartiere». Un polo per la crescita delle famiglie progettato dalla Comunità Murialdo e realizzato con il finanziamento di una Onlus. «Siamo orgogliosi di aver contribuito alla realizzazione di questo centro rivolto alle famiglie e in particolare al gioco fra bambini e genitori quale occasione di formazione e approfondimento», dice Carlo Papa di Enel Cuore Onlus. La costruzione del Centro Baobab è stata sostenuta con un finanziamento di 145 mila euro.

T1 T2

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 71

La Torino in digitale parte da Jeremy Rifkin

*Il guru della new economy apre Tosm 2011,
l'evento dedicato al mondo dell'innovazione*

MASSIMILIANO SCIULLO

L'innovazione è sempre lì, dietro l'angolo. È quel centimetro in più in grado di farti fare un balzo di centinaia di metri, nella costante competizione globale tra imprese, settori e Paesi. Ecco perché le aziende la custodiscono e la cullano come un piccolo tesoro. Oppure la inseguono. Sia nel primo che nel secondo caso un punto di riferimento importante sul territorio è l'appuntamento con Tosm - Torino software and system meeting - la kermesse dedicata al settore Ict e alle nuove tecnologie, che da oggi a venerdì torna a Lingotto Fiere per la sua quarta edizione. Riflettori puntati, dunque, sul modo in cui si scoprono (e soprattutto si applicano) le novità con la maiuscola. Frece al proprio arco spendibili in maniera trasversale: dal turismo alla sanità, dalla finanza all'energia, passando per automotive, trasporti, sorveglianza e così via. Un universo com-

re alla media nazionale e con il 6,1% delle quote export regionali. A Tosm le imprese espositrici sono 120, mentre gli operatori internazionali (portati da Ceipiemonte) saranno oltre una ventina. Senza considerare le prospettive che da Tosm puntano a espandersi: basti pensare al progetto Smart city, che proprio sull'Ict fonda le sue migliori aspettative. «In accordo con il Piano regionale per la Competitività 2011-2013, - dice Massimo Giordano, assessore allo Sviluppo economico - siamo al Tosm con la convinzione che il Piemonte sia un'opportunità e che l'Ict sempre più debba essere vissuta e utilizzata come uno strumento per migliorare la vita dei cittadini, l'efficienza della pubblica amministrazione e il mondo dell'impresa». Proprio la Regione al Tosm presenta «ReadSpeaker», servizio che rende il sito web istituzionale più accessibile grazie ad una voce sintetica che legge il contenuto della pagina ai visitatori con disturbi della vista.

ALLEANZA

**Da quest'anno, il meeting
sabauda può contare sulla
partnership con il Cebit**

plesso, in cui ogni pianeta segue la propria orbita, ma tutti vengono mossi dalla stessa forza.

A tagliare il nastro di questa edizione, poi, ci sarà un ospite d'onore davvero clamoroso: si tratta di Jeremy Rifkin, guru della new economy, che ha battezzato la «Terza rivoluzione industriale» del nostro pianeta e che oggi tiene il suo intervento in apertura di Tosm. Ma l'edizione 2011 riserva anche un altro tipo di sorpresa: da quest'anno, infatti, la manifestazione promossa da Camera di Commercio di Torino e Unione Industriale celebra l'alleanza con la tedesca Cebit, un vero e proprio colosso in materia, visto che rappresenta il punto di riferimento per le kermesse Ict in Europa, ma con presenze anche in Brasile e Australia. Che vuol dire, in concreto? Che già da oggi molti buyer stranieri appartenenti al circuito Cebit saranno a Torino e che le aziende piemontesi godranno di numerose agevolazioni per partecipare agli eventi internazionali.

Detto in cifre, il settore Ict piemontese è piuttosto corposo: su 100mila aziende in Italia, circa 8000 sono qui da noi, con un tasso di internazionalizzazione superio-

Torino ricrea lo spirito della Gmg

DI FABRIZIO ASSANDRI

Sarà come riguardare le foto di un viaggio tra amici, per riviverne le emozioni e inserirle nella vita quotidiana. La serata organizzata venerdì al Santo Volto, alle 21, dall'Ufficio giovani della diocesi di Torino, si intitola «Ri...vedo Madrid per...». Voluta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, è il «sequel» dell'incontro di preparazione, «Vedo Madrid», che si è tenuto a maggio. Anche l'incontro con il

vescovo ha il suo dress-code: zaino della Gmg, cappello, striscioni, magliette per ricreare l'atmosfera. L'invito, oltre che ai 1.700 giovani della diocesi che sono andati in Spagna, è esteso anche a chi non ha partecipato. Verranno ripercorsi i giorni spagnoli grazie a foto e testimonianze, dal gemellaggio con Tarragona alle catechesi a Madrid, dall'accoglienza nelle famiglie all'incontro col Papa. Accompagnati dai canti del Grande Coro Hope, nato in occasione dell'ostensione della Sindone.

il Giornale del Piemonte Mercoledì 16 novembre 2011

TORINO

30

MERCOLEDÌ
16 NOVEMBRE 2011



Israele e Palestina, sindaci per la pace

Due giorni di dialogo a Torino fra quattordici amministratori di città

ANDREA GIAMBARTOLOMI

L DIALOGO per la pace tra israeliani e palestinesi passa per Torino. Quattordici sindaci provenienti da Israele e dai Territori palestinesi si incontrano da questa mattina fino a domani sera per un evento organizzato dal Centro italiano per la pace in Medio Oriente (Cipmo), con l'obiettivo di trovare nuovi canali di contatto e collaborazione. L'intenzione è portare avanti l'accordo di Ginevra, la proposta di pace ex-governativa per la soluzione del conflitto, a cui la Città di Torino ha aderito nel 2004: «Le diplomazie non bastano - precisa Janiki Cingoli, presidente del Cipmo - C'è bisogno dell'intervento delle società civili e i sindaci sono i loro massimi rappresentanti perché hanno un rapporto diretto con la popolazione, sono vicini ai problemi quotidiani e possono superare le divergenze senza visioni ideologiche».

Si comincia alle 9, nella Sala delle Congregazioni in municipio, in presenza del sindaco di Torino Piero Fassino: «Un progetto come "Israeliani e Palestinesi sindaci per la Pace" è

una bella occasione per favorire dialogo e ricerca di soluzioni dopo lunghi anni di conflitti e contrapposizioni - afferma - Nelle città ci sono le competenze, le strategie, le energie e le persone che possono davvero costruire sviluppo e pace. Domani alle 18, a conclusione della due giorni, al Circolo dei Lettori Fassino incontrerà Nahum

L'ALBERO
Un simbolico "Albero della pace" con le bandiere israeliana e palestinese come auspicio di dialogo

Hofri e Hasan Saleh, rispettivamente i primi cittadini di Ramana (Israele) e di Genico (Territori Palestinesi).
Due sono i temi di discussione: «Un filone verte sulla situazione generale. Dopo il 2000, con fallimento di Camp David e la seconda intifada, siamo a un'impasse - dice Cingoli - L'altro spunto riguarda la crea-

zione di collaborazioni tra sindaci israeliani e palestinesi su temi concreti. L'iniziativa di Torino serve a instaurare un network con quest'amministrazione e creare un circuito che potrebbe avere continuità. Già l'anno scorso a Milano avemmo creato un'iniziativa simile e adesso vorrei farle confluire insieme». Questo evento arriva dopo alcuni importanti passi nel rapporto tra Israele e Palestina come la richiesta di riconoscimento dello Stato palestinese all'Assemblea generale dell'Onu e il rilascio del soldato israeliano Gilad Shalit in cambio di 1027 prigionieri arabi.

«Le difficoltà registrate nella ripresa del processo negoziale - spiega Cingoli - dimostrano la profondità del fossato aperto tra le due società negli ultimi anni. È necessario che i ponti di dialogo e comunicazione siano aperti dal basso tra segmenti specifici di tale società. Ecco perché assume particolare rilevanza questa iniziativa, all'interno della quale il comune di Torino potrà dare un contributo determinante anche nei campi di propria competenza».

Il voto agli stranieri nati in Italia

di **CONVEGNO**

U NA giornata all'insegna dei diritti e dell'intercultura conclude sabato un progetto che ha coinvolto 13 mila giovani italiani e stranieri. "Giovani intercultura: un anno di dialoghi" promosso dall'associazione Lvia, in collaborazione con il Centro Studi Regis, Cem, Monditalia. Il programma, con un finanziamento nazionale pubblico del Dipartimento di Palazzo Chigi, ha coinvolto Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Sicilia per un intero anno. Racconta Nicoletta Gorgevino, operatrice Lvia: «I giovani, attraverso le attività formative, si sono poi impegnati in azioni di cittadinanza attiva declinate con moda-

lità diverse a seconda dei contesti territoriali».

La Giornata del Dialogo Interculturale è fissata per il 19 novembre, dalle 10, presso il Ch4 in via Trofarello 10, con conferenze, dibattiti, musica e arte. Alle 18, in una località segreta, avrà luogo uno spettacolo flash mob interculturale a cura dell'Associazione Tedac. Durante la manifestazione è organizzata la raccolta firme in favore della Campagna "L'Italia sono anch'io" per i diritti di cittadinanza e il diritto di voto per le persone di origine straniera che vivono e/o sono nate in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divorzio tra le ferrovie francesi e quelle italiane porta in dote a Torino l'aumento dei collegamenti ad alta velocità con la Francia. A partire dall'11 dicembre, infatti, sulla tratta Milano-Torino-Lione-Parigi ci sarà una coppia di Tgv in più e le corse giornaliera andata e ritorno diventeranno tre invece delle due attuali. Sncf, infatti, ha deciso di aggiungere un convoglio che partirà da Porta Susa alle 12 e 38 minuti con arrivo nella capitale francese alle 18 e 19. Convoglio aggiuntivo a metà mattina anche da Parigi verso l'Italia.

Le ferrovie francesi scommettono sull'esistenza di un mercato di viaggiatori tra i due Paesi e provano a riguadagnare la fiducia dei clienti - messa in discussione dai problemi di omologazione dei convogli Tgv che hanno segnato per un lungo periodo il servizio offerto da Artesia, partecipata a metà con le Fs - con il lancio di un'offerta commerciale che prevede una nuova gamma di tariffe con prezzi di sola andata a partire da 25 eu-

DALL'11 DICEMBRE
Le ferrovie transalpine scommettono su Torino dopo il divorzio da Fs

ro in seconda classe (in vendita fino a 14 giorni prima della partenza e senza possibilità di rimborso o di cambio) e con la decisione di utilizzare convogli con interni interamente rinnovati e ridisegnati dallo stilista Christian Lacroix.

Per ora prenotazioni (operative da ieri) e vendite si potranno effettuare attraverso il sito web www.tgv-europe.com, nelle agenzie di viaggio abilitate e via telefono. A breve sarà aperto anche un punto vendita nella stazione di Milano Porta Garibaldi. Per facilitare gli acquisti Sncf lancia un nuovo servizio: l'e-ticketing, con la possibilità di stampare il biglietto direttamente e comodamente da casa. «Sarà possibile stampare i biglietti fino alla partenza del treno da un qualsiasi computer con una stampante standard», fanno sapere le ferrovie francesi.

In Italia i treni delle ferrovie francesi serviranno le stazioni di Milano, Torino, Oulx e Bardonecchia (Novara e VerCELLI solo con il treno della mattina intorno alle sette). In Fran-

cia sono previste fermate a Modane, Chambéry, Lyon e Parigi. A Lione i convogli si fermeranno a Saint-Exupéry, che è la stazione dell'aeroporto internazionale collegata con il centro della città con treni metropolitani e autobus. Sui convogli, presso la vettu-

ra bar sarà possibile acquistare i biglietti per i mezzi pubblici di Milano, Torino, Lione e Parigi.

Il nuovo servizio sarà gestito dalla Svi, Servizio viaggiatori Italia, una società creata appositamente dalle Ferrovie francesi per sbarcare sul mercato italia-

Arriva il nuovo Tgv Per andare a Parigi basteranno 25 euro

Un collegamento in più con la capitale francese

Allarme per il trasporto locale

«Da gennaio 2012 fondi tagliati A rischio due convogli su tre»

■ Fino al 70% dei treni regionali a rischio, migliaia di esuberanti nelle ferrovie e nelle aziende del trasporto locale, aumenti dei biglietti insostenibili. È quanto potrebbe accadere dal 1° gennaio 2012, quando scatteranno i tagli al trasporto locale che, secondo le Regioni, provocherebbero un'autentica «paralisi» dei mezzi pubblici. E visto che il ddl stabilità non ha sciolto il nodo delle risorse per il settore, la «patata bollente» è destinata a tornare

nella mani del nuovo governo. La situazione «sarà drammatica se il nuovo governo non prenderà subito provvedimenti per integrare le risorse», spiega Sergio Vetrella, assessore ai Trasporti, Viabilità e Attività Produttive della Campania e coordinatore degli assessori regionali alle Infrastrutture. Il motivo? «Da gennaio 2012 avremo solo 400 milioni: mancano all'appello circa 1,7 miliardi rispetto al finanziamento del valore storico».

no dopo la fine della partnership con Trenitalia. Con i nuovi collegamenti sparirà anche il servizio di autobus messo in piedi dalle regioni Piemonte e Rhône Alpes che collegava Torino e Lione per ovviare ai disservizi provocati dai lavori degli ultimi anni sulla linea ferroviaria e alla soppressione di alcuni treni per problemi di omologazione.

SnCF concluderà invece la sua esperienza sui collegamenti notturni da Roma e Venezia con la corsa del 10 dicembre. Il servizio sarà garantito da Trenitalia e dalle ferrovie private francesi del gruppo Veolia e non passerà più dal Piemonte. Dalla capitale e dal capoluogo veneto, infatti, i convogli passeranno da Milano e poi attraverso la Svizzera raggiungeranno Digione e poi Parigi. Con l'orario estivo, però, dovrebbero diventare operativi i nuovi collegamenti giornalieri Torino-Lione annunciati a settembre dalla nuova società nata dall'accordo commerciale tra il gruppo Fs e Veolia. Impossibile ad oggi conoscere i dettagli di questa offerta.

Meno tasse per i costruttori Tangenziale Est più vicina

Sgravi fiscali nella legge di stabilità. La Provincia: è ora di realizzare il progetto

ALESSANDRO MONDO

L'uovo di Colombo è contenuto in un articolo della torrenziale «legge di stabilità» approvata in fretta e furia nei giorni scorsi da tutte le forze politiche sotto i colpi dei mercuriali e a un passo dalle dimissioni di Berlusconi: incentivare la costruzione di infrastrutture autostradali in «project financing», e quindi lo sviluppo del Paese, defiscalizzando Ires, Irap e Iva a carico delle società concessionarie per tutta la durata della concessione. Il che permetterà di ridurre o azzerare i contributi pubblici.

Quanto basta, secondo la Provincia, per riattivare il volo delle grandi opere - anche in Piemonte e nel Torino - scongiurando in primis l'ormai famosa Tangenziale Est: 22 chilometri attesi da almeno trent'anni, 8,5 in galleria, necessari al completa-

L'invito alla Regione: procedere con la gara. E l'assessore vola in missione a Roma

mento del sistema tangenziale prossimo al collasso. L'ultimo progetto interessa otto Comuni: Chieri, Andezeno, Montaldo Torinese, Marentino, Sciozze, Cassino, Rivalba, San Raffaele Cimena. Antonio Saitta ne è convinto, con buona pace di quanti - nel settore pubblico e privato - riterranno più conveniente, a parità di benefici, dare la priorità all'asse di corso Mar- che: «I tempi sono maturi, finalmente c'è il consenso dei sindaci, è ora di dare l'accelerazione finale».

L'invito è rivolto a piazza Castello: «La Regione deve attrezzarsi e tramite Cap, la società partecipata da Anas, imboccare con decisione la strada della gara». Il punto di svolta, secondo il presidente della Provincia, è l'articolo 18

della nuova legge: prezioso perché permetterà di finanziare l'opera colmando il «gap» tra il costo di costruzione e i ricavi derivanti dai pedaggi (quando la TangEst entrerà in funzio-

ne, che prima bisognerà per forza di cose accendere fior di mutui). Un miliardo la spesa complessiva prevista, 750-800 milioni il gettito da pedaggio: mancano all'appello

200-250 milioni (almeno il doppio, stando ai calcoli della Regione) che ad oggi nessuno sa dove trovare. La risposta sarà la defiscalizzazione (definita da un decreto attuativo), integrata dalle altre novità della legge: via libera alla riduzione di una parte del canone che il privato deve pagare al concedente (2,4% netto dei proventi messi a pedaggio); fetto massimamente del 50% per i contributi pubblici a fondo perduto, che andranno messi a gara.

Non solo. Secondo la Provincia i margini offerti dalla normativa permetteranno di dribblare un altro ostacolo: la necessità di «legare» la costruzione della TangEst alla proroga della concessione del sistema tangenziale attuale (quella di Ativa scadrà nel 2016), operazione necessaria per rassicurare gli istituti di credito con un orizzonte temporale di lungo periodo. Avanti tutta, insomma.

Se è per questo, nemmeno

la Regione - fatti salvi alcuni «distinguo» - sta con le mani in mano. Ieri mattina l'assessore ai Trasporti e alle Infrastrutture Barbara Bonino è volata a Roma per incontrare Pietro Ciucci, numero uno di Anas. Obiettivo: valutare, cheché ne pensi Palazzo Cisterna, la possibilità di indire tramite Cap una gara unica in grado di tenere insieme la costruzione del nuovo tratto di tangenziale e la proroga della concessione oltre il 2016. Soluzione

sua quale spingono gli operatori privati interessati alla partita: in primis Ativa, attuale concessionaria del sistema tangenziale Nord e Sud nonché dell'autostrada Torino-Quincinetto (la A5). «L'incontro con Anas è stato positivo - spiega l'assessore -». Si tratta di capire se possiamo far confluire in un'unica gara un'opera «calda» come la concessione oggi in capo ad Ativa, che produce utili, e un'opera «fredda» come la TangEst per

il momento sulla carta. Entro un mese dovremo avere il parere tecnico-legale».

L'incontro ha rappresentato l'occasione per affrontare una serie di altre partite: cominciando dalla classificazione del «corridoio» fra Torino e Caselle, che in base alle indicazioni dell'ultimo governo Berlusconi dovrebbe essere elevata al rango di raccordo autostradale e quindi essere pedaggiato. Su questo fronte la situazione è al palo.

Cota non fa il rimpasto Si allargano le deleghe dell'assessore Monferino

Sanità: risparmi
per 56 milioni
Parlamento padano:
Pd all'attacco

MAURIZIO TROPEANO

Da ieri l'assessore regionale alla Salute, Paolo Monferino, si occuperà anche di welfare e politiche sociali. Il presidente della Regione infatti ha firmato il decreto con cui gli conferisce la responsabilità delle deleghe che gestiva ad interim dalle dimissioni di Caterina Ferrero. La decisione è la conferma del consolidamento di un rapporto di fiducia tra Cota e l'ex manager dell'Iveco. Monferino ha presentato ieri i conti della sanità dei primi nove mesi del 2011 che si chiudono con un risparmio di 56 milioni con la previsione di arrivare ad un risparmio entro la fine dell'anno compreso tra 80 e 100 milioni. Un risultato importante per Cota: «Adesso dobbiamo spingere l'acceleratore sulla riforma sanitaria».

Con la decisione di ieri il governatore sembra chiudere ogni strada verso il rimpasto di giunta che invece secondo Agostino Ghiglia, vice-coordinatore del popolo della Libertà, è indispensabile: «Anche noi siamo d'accordo sul fatto che la squadra di assessori sta governando bene ma è chiaro che è sbilanciata a favore del Carroccio. Serve un riequilibrio».

Ghiglia, poi, liquida l'annunciata partecipazione di Cota alla riunione del parlamento padano come «partecipazione ad un'iniziativa politica di partito». Diverso, invece, il giudizio del centrosinistra che spara ad alzo zero contro il governatore che «sacrifica gli interessi dei piemontesi a quelli del Carroccio dimostrando maggior fedeltà agli schemi di partito che al suo ruolo istituzionale», attacca Aldo Reschigna, capogruppo

del Pd in Consiglio regionale.

Ieri, in un'intervista a La Stampa, il governatore ha motivato così la sua decisione: «Noi dobbiamo tutelare gli interessi della nostra gente, non possiamo farci imporre le cose dai banchieri o da chi anche dall'estero pensa di darci lezioni su tutto. E questo indipendentemente dalle qualità di Monti».

Per Luigi Cursio (Idv) «Cota si comporta come un'ultra leghista mentre invece è arrivata l'ora di mettere da parte il folklore che stona alquanto con i doveri di chi è ai vertici di un'istituzione». E Reschigna aggiunge: «Per il bene dei piemontesi invece di partecipare a parlamenti virtuali farebbe meglio ad essere più presente alle sedute del Consiglio regionale». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Monica Cerutti (Sel) ed Eleonora Artesio (Federazione della Sinistra). Per il capogruppo della Lega Nord, Mario Carossa, replica: «Il governatore non ha mai nascosto la sua appartenenza alla Lega Nord, anzi lo rivendica e lo rivendichiamo con orgoglio così come rivendica e rivendichiamo il nostro senso di responsabilità e il lavoro istituzionale».

PRONTO PER IL NATALE 2013

Via libera ai lavori del centro commerciale nel Palazzo del Lavoro

Palazzo Civico
e residenti
seguiranno insieme
l'evolversi dell'opera

EMANUELA MINUCCI

Via libera del Comune al nuovo Palazzo del Lavoro. Fra pochi mesi si comincerà a costruire e nel Natale del 2013 la meraviglia di Nervi ospiterà il nuovo shopping center firmato Corio. A dare l'annuncio, ieri, l'assessore all'Urbanistica Ilda Curti al fianco del direttore Paola Virano e del vicesindaco Tom Dealessandri che ha insistito sull'aspetto di «rinno- vamento di un intero quartiere». Giusto per riassumere le grandi novità che sono state approvate ieri mattina si va dal progetto di due grandi piazze pubbliche (una interna l'altra esterna) all'arrivo di 645 alberi sino alla nascita di una cabina di regia che farà da trait d'union tra i cittadini e l'amministrazione formata per accompagnare l'evolversi del progetto e il suo impatto sul territorio, «nonché - ha detto Curti - per attivare forme di cooperazione su scala locale». E veniamo ai numeri. Dei 46.300 mq. di superficie destinati ad uso pubblico, 23 mila sono destinati a parcheggi (è previsto un parcheggio interrato a 2 piani, e i posti auto totali saranno 1.800, di cui 763 pubblici e 1.037 pertinenziali), numeri che sopravanzano gli standard definiti per legge.

Fra le istanze recepite nel-

la stesura del progetto definitivo, sono presenti le modifiche alla viabilità introdotte per «attenuare l'impatto del nuovo insediamento». Due le proposte: un nuovo mini-tunnel lungo la direttrice corso Unità d'Italia/corso Trieste; oppure una corsia «bypass» lungo la stessa direttrice, che permetterebbe «di incrementare di circa il 30% il deflusso in direzione Sud-Nord, a costi contenuti, con una nuova viabilità di accesso da ricavare all'interno delle aree del comprensorio Smat. L'assessore Curti precisa: «In ogni caso gli interventi saranno affrontati anche con il Comune di Moncalieri e alla luce delle trasformazioni complessive, compreso l'attestamento della linea 1 della metropolitana in piazza Bengasi».

Una menzione a parte la meritano i 23 mila mq di verde assoggettati all'uso pubblico e i 260 alberi che attualmente circondano l'edificio abbandonato all'incuria: il pcc ne prevede l'abbattimento di 217 (per quantificare, un valore ornamentale di 380 mila euro). Altri 30 saranno abbattuti lungo via Ventimiglia e corso Maroncelli, dove ce ne sono 73.

Pentagramma e Corio (proprietari e investitori) esprimono soddisfazione. «Il Palazzo del Lavoro - dicono - diventerà una struttura commerciale dal forte impatto emozionale e senza uguali in Italia. L'offerta dei servizi andrà dall'area gourmet con ristorazione e vendita di prodotti di alta qualità, negozi dedicati alla famiglia, alla moda e al tempo libero. Pentagramma e Corio assicurano inoltre la piena collaborazione alla Cabina di regia».

LA STAMPA
MERCOLEDI 16 NOVEMBRE 2011

Cronaca di Torino 63

TI RITRICO

Come sta cambiando il welfare

Da elargizione a fondo perduto a investimento «controllato»

ELENA LISA

Benvenuti nell'era del «secondo welfare», quello che tecnici e professori definiscono «la strada maestra per affrontare i nodi critici della moderna società».

Ingrediente indispensabile: la «venture philanthropy» messa in campo dalle Fondazioni bancarie che questa volta prevedono, a differenza delle donazioni tradizionali, una vera e propria strategia d'investimento. Passata l'epoca delle elargizioni a fondo perduto a scuole e ospedali - per inter-

cerci quelle, una tantum, che servivano ad acquistare una Tac o a ristrutturare un'aula universitaria - oggi le Fondazioni puntano su progetti più complessi, che sono di stimolo a chi riceve il sostegno. Un cambiamento che sta rivoluzionando il welfare. E oggi, il punto sulla trasformazione si fa a Torino, al convegno internazionale promosso dalla Fondazione Crt e dall'Evpa, l'associazione europea della «venture philanthropy».

«Il valore del finanziamento - spiega Angelo Miglietta, segretario generale della Fondazione Crt - non è il profitto, ma la finalità del progetto. Del resto, il rendimento a cui puntiamo è pari al tasso d'inflazione». Punto di forza della nuova strategia è la struttura di «housing sociale» in via Ivrea 24 - unica in Italia e attualmente allo studio di altre fondazioni in Europa - realizza-

In via Fanti Due giorni di incontri

Oggi e domani al Centro Congressi dell'Unione Industriale si tiene la settima assemblea generale annuale dell'Evpa, «European Venture Philanthropy Association». I lavori inizieranno alle 13.30 con i discorsi introduttivi di Angelo Miglietta, segretario Generale della Fondazione Crt, e Chris Carline, presidente dell'assemblea generale. I lavori proseguiranno nel pomeriggio. Domani, alle 9, tavola rotonda sul tema «Investire sul cambiamento, una scommessa italiana».

ta con 14 milioni di euro di investimento. Sta offrendo casa, con affitti calmierati, a studenti, lavoratori atipici, insegnanti superati, giovani ricercatori che compongono la «fascia grigia» della società: non così poveri da poter accedere alle liste per l'assegnazione di case popolari, non così benestanti da far fronte ai prezzi di mercato.

«Il punto - dice Anna Cugno, docente di sociologia dei processi economici alla Facoltà di Economia di Torino - è che la piramide sociale sta mutando: persone che non stanno ai margini della società, hanno studiato e lavorano, non sono però in condizioni di pagare un affitto o la retta in una casa di cura per un genitore anziano. L'offerta alla persona, in Italia, divisa esclusivamente in pubblico e privato è ancora troppo rigida. Non è più capace di offrire soluzioni a tutti i cittadini».

che finanziano progetti «filantropici» sono il terzo settore, che individua le emergenze sociali, e gli enti locali. «Perché nessuno vuole sbarazzarsi dello Stato - dice ancora il segretario della Fondazione Crt -. Chiediamo invece che abbia un ruolo regolatore, di garante dell'interesse pubblico e sia capace di valorizzare le risorse che appartengono alla collettività».

Cambia la società, cambia la sua economia e cambia anche il welfare: «Da un lato - spiega Anna Cugno - gli Stati hanno tagliato, di anno in anno, i costi sulla salute e sulla scuola, offrendo sempre più spazio al mondo dell'associazionismo. Dall'altro il terzo settore punta a raggiungere un'identità forte, marcata, specifica».

Partner delle Fondazioni

LA STAFFA P 73

Mirafiori in agonia E' lo stabilimento che lavora di meno

*Fanno meglio Pomigliano e Termini Imerese
Al minimo anche l'attività di progettazione*

→ Uno stabilimento in agonia, privo di nuovi prodotti, con l'attività di progettazione al minimo. I primi nove mesi del 2011, a Mirafiori, hanno segnato il record del minor numero di giorni di attività. Le giornate di rientro degli operai alle Carrozzerie sono stati in tutto 35 sui 205 teoricamente a disposizione. Nessun altro stabilimento ha fatto peggio in Italia, nemmeno quello di Pomigliano, che ha lavorato per 37 giorni, o quello di Termini che la Fiat sta per chiudere, attivo per 94 giornate. La distinzione è che a Pomigliano l'investimento per la Nuova Panda è partito. E Torino la grande assente dell'ormai desueto piano Fabbrica Italia: due parole da dimenticare anche per la Fiat che, dopo i chiarimenti richiesti dalla Consob sugli investimenti, ha deciso di abbandonare il nome scelto per il piano industriale presentato, proprio a Torino, ad aprile 2010.

Non che gli altri stabilimenti della Fiat in Italia volino più in alto. Nei primi nove mesi del 2011 il sito più attivo è stato Cassino, che produce le vetture di segmento C (Bravo, Giulietta e Delta), e che ha lavorato 169 giornate. Segue Melfi con la Grande Punto e la Punto Evo, che si ferma a 147 giorni. Fa invece storia a sé la Sevel di Val di Sangro, dove viene prodotto il furgone Ducato: le linee hanno lavorato per tutti i 205 giorni a disposizione.

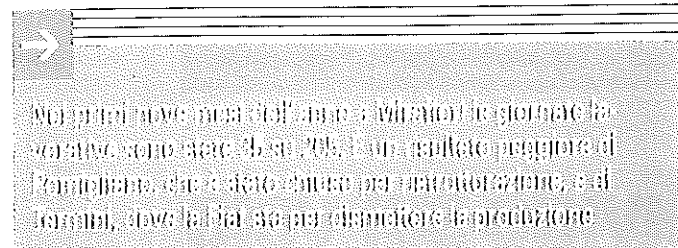
È sempre a Torino che si registra

un'altra frenata. L'attività di progettazione degli Enti centrali, ad eccezione di alcuni interventi di restyling, è sostanzialmente ferma da mesi. Con due eccezioni: la Maserati di segmento E che dovrebbe essere prodotta alla ex Bertone di Grugliasco a partire dalla seconda metà del 2012 (oggi a Torino è in programma l'incontro decisivo); l'Alfa 4C, la sportiva due posti che entrerà in produzione l'anno successivo, e l'erede della Punto Evo. Per il resto i progettisti lavorano sulla Lancia Y

versione 2012, destinata a migliorare alcune caratteristiche del modello appena messo in commercio che non ha ottenuto il successo sperato, con vendite del 35-40% al di sotto delle aspettative. Altra attività si concentra poi sulle varie versioni "speciali" della Fiat 500, come la Gucci e la by Diesel. Ma non c'è altro: non si sa nulla del Suv dell'Alfa (quello della Jeep è sviluppato negli Usa), della Giulia berlina e familiare prevista nel 2012, della berlina di segmento C marchiata Lancia, .

È stato l'ad di Fiat-Chrysler, Sergio Marchionne, a dire che la Fiat osserva un mercato nervoso, che dà poche indicazioni certe, ma ha spiegato che l'azienda vuole affrontarlo con tempismo. Il piano prodotti della Fiat sembra però debole, «come chiudere la stalla quando i buoi sono scappati», dice il responsabile Auto della Fiom, Giorgio Airaud. Sul versante produttivo appare poco consolidato soprattutto a Torino, dove «mi accontenterei di una discussione sul modo in cui diventiamo una valida succursale della Chrysler», aggiunge il sindacalista, per il quale «l'errore di non aver preteso un piano complessivo per il paese si paga due volte: per i prodotti che sono stati posticipati e per la frenata dell'attività di progettazione».

Alessandro Barbiero



Nei primi nove mesi dell'anno a Mirafiori le giornate lavorative sono state 35 su 205, il risultato peggiore di Pomigliano, che è stato chiuso per ristrutturazione, e di Termini, dove la Fiat sta per dismettere la produzione.

L'INDAGINE Cortese (Uil): «Gli ammortizzatori parte integrante dell'organizzazione del lavoro»

A ottobre la cassa integrazione cala del 5,6% Torino al primo posto in Italia per ore richieste

→ Cala la domanda di ammortizzatori sociali in Piemonte a ottobre, ma Torino resta la prima provincia in Italia per domande di cassa integrazione presentate dalle aziende. La contrazione complessiva, si legge nel rapporto mensile della Uil, è del 5,6% rispetto a ottobre 2010. La cassa ordinaria scende del 28,1%, quella straordinaria dell'1,5%, mentre quella in deroga va in controtendenza e aumenta dell'8,7%. A diminuire è anche il numero di lavoratori potenzialmente coinvolti dalla cassa integrazione, che scende dai quasi 67mila di settembre ai circa 63mila stimati per ottobre.

Dal confronto tra ottobre 2010 e 2011 emerge una diminuzione della domanda complessiva di ammortizzatori sociali, pari a -46,6%. La cassa ordinaria scende a 2 milioni 136mila ore, con una contrazione del 49,4%, la cassa straordinaria a 5 milioni 133mila ore (-55,4%), mentre quella in deroga si assesta a 3 milioni 430mila ore (-19,8%). In valori assoluti, la provincia di Torino è ancora al primo posto in Italia per il numero complessivo di ore richieste sulle tre tipologie di ammortizzatori sociali, che raggiungono circa 6 milioni.

«I dati di ottobre - commenta Gianni Cortese,

segretario generale della Uil Piemonte - confermano che il nostro sistema produttivo convive stabilmente con l'utilizzo della cassa integrazione, che diventata parte integrante dell'organizzazione del lavoro. Nel confronto tra i primi 10 mesi del 2011 e quelli del 2008, anno di inizio della crisi, le ore di cassa integrazione richieste in Piemonte ammontano a un +522%. Il tema principale resta la crescita, che passa dalla ripresa dei consumi e dal sostegno alle imprese, dalla riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti ed i pensionati».

[al.ba.]

“Thyssen, il vertice accettò il rischio di una strage”

Le motivazioni delle condanne: “Sicurezza ignorata, dall'ad scelte sciagurate. Gravi tentativi di depistaggio”

MEO PONTE

TORINO — Conosceva bene i rischi mortali che sfioravano gli operai ad ogni turno di lavoro ma, nell'interesse dell'azienda, ha scelto di non fare nulla in materia di sicurezza, anzi ha addirittura bloccato un investimento già programmato. La strage causata dall'incendio del 6 dicembre 2007 nello stabilimento Thyssen di Torino (sette operai morti; uno sul colpo, gli altri dopo strazianti agonie) era in qualche modo prevedibile. Ecco perché per i giudici della Corte d'Assise di Torino Herald Espenhahn, amministratore delegato della Thyssenkrupp è colpevole di omicidio volontario e merita una condanna a 16 anni e sei mesi di reclusione. Sono raccolte in 465 pagine le motivazioni che hanno spinto i giudici torinesi ad emettere una sentenza senza precedenti per un incidente sul lavoro e a condannare l'ad di Thyssen e gli altri cinque dirigenti (i consiglieri delegati Marco Pucci e Gerald Priegnitz, il direttore dello stabilimento torinese Raffaele Salerno, il responsabile

“Espenhahn non solo sapeva tutto ma bloccò anche un investimento già programmato”

della sicurezza Cosimo Cafneri e il responsabile dell'area tecnica Daniele Moroni) ad più di 81 anni di carcere complessivi ed quasi sette milioni di euro di risarcimento.

INFERNO QUOTIDIANO

«Dai primi mesi del 2007 per il lavoratore Thyssen dello stabilimento di Torino il dover intervenire con estintori (ma anche con manichette ad acqua) sugli incendi, su principi di incendio e su focolai, era divenuto una vera e propria “abitudine” quotidiana» scrivono i giudici ripercorrendo la storia della fabbrica torinese. Sullo sfondo c'è la decisione di chiudere e trasferire la linea 5 a Terni, lo stabilimento «madre».

ESTINTORI SCARSI

Le testimonianze degli operai sopravvissuti raccontano come ormai «non era curata nemmeno la pulizia nello stabilimento». Il personale è ridotto all'osso, si consuma ciò che resta in magazzino. E non si caricano gli estintori.

LA FALLA DI FUOCO

La sera del 6 dicembre 2007 l'incendio si sviluppa nella linea 5 «ricotture e decappaggio» per nastri di acciaio inossidabile provenienti dalla laminazione a freddo. «L'innescò - scrivono i giudici - è causato dalla sfregatura del nastro contro la carpenteria con formazione di scintille...». In realtà tutto all'interno della fabbrica

congiura per una tragedia. Mancano estintori decenti, i pavimenti sono sponchi di olio combustibile, ovunque c'è carta straccia. Gli operai cercheranno di spegnere le fiamme. Antonio Boccuza, l'unico sopravvissuto del turno alla linea 5, cerca di farlo con una manichetta. Il «flash fire» però investe tutti. I giudici citano Roberti l'Esti, il medico legale, che inorridito spiega: «I corpiustonati non sono stati esposti ad una fiamma ma in qualche modo immersi in un nube incandescente...».

TRAGEDIA ANNUNCIATA

Gli incendi era la quotidianità al-

la Thyssen. Non solo a Torino. Anche a Krefeld nel giugno 2006, dove la direzione ammise che era stato un miracolo che non ci fossero vittime». A Torino le fiamme erano già divampate 2002, c'era già stato un processo per quell'incendio. «Ma gli imputati - scrivono i giudici - anziché trarre dalla realtà dei fatti l'unica conseguenza responsabile e possibile, di segnalare l'insostenibilità della situazione, si sono prestati a “gestire” l'incidente ancora nei confronti dell'esterno (Ct, assicurazione, vigili del fuoco, controlli in genere) di minimizzare, di sotto-

valutare, di cercare di occultare i reali rischi, perseguendo l'obiettivo aziendale di non dover spendere nulla a Torino perché tanto lo stabilimento veniva dismessi...». Anzi nel corso dell'inchiesta c'è stato «un grav tentativo di impedire di accertare la verità», cercando di convincere i testimoni a dare versioni «edulcorate». Per i giudici c'è «l'amara conclusione di scoprire comportamenti gravissimi tesi a vanificare l'accertamento della verità».

ACCETTARE IL RISCHIO

Secondo i giudici Herald Espenhahn (unico ad essere ac-

cusato di omicidio volontario a differenza degli altri imputati rei di omicidio colposo), manager preparatissimo e puntiglioso al punto da «notare un bicchierino per terra», conoscendo bene le condizioni dello stabilimento fatto una «scelta sciagurata» decidendo di continuare la produzione come se tutto funzionasse. Azzerando con gli investimenti anche la sicurezza. Nell'interesse dell'azienda. Gli altri dirigenti dal canto loro erano convinti, secondo i giudici, che non sarebbe mai accaduto nulla.

La Repubblica

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 2011

22

Crt, 40 milioni pronti per le utilities

Miglietta: compriamo le quote del Comune se anche la Compagnia cista

SARA STRIPPOLI

LAFONDAZIONE Crt apre all'ipotesi di un intervento sull'alienazione del pacchetto societario delle aziende partecipate del Comune di Torino. L'annuncio arriva al termine di una seduta della quarta commissione comunale che ieri aveva come invitati d'onore, per la prima volta, insieme in un'occasione del genere, i segretari delle due fondazioni bancarie cittadine, Angelo Miglietta per Crt e Piero Gastaldo per la Compagnia di San Paolo. Ed è stato proprio Miglietta a lanciare il messaggio con la nonchalance che gli è abituale. Oltre a segnalare l'interesse, il segretario della Fondazione ha voluto indicare per la prima volta anche una cifra concreta, 40 milioni. Una somma notevole, pari alla metà del 40 per cento delle quote (la percentuale che il Comune intende vendere) di Crt, ottanta milioni. Sollecitato dalle domande della presidente della commissione sanità Lucia Centillo e dei consiglieri, il segretario della Fondazione Crt ha detto di avere una disponibilità di 40 milioni sulle utilities. A

Prudente Gastaldo:

«Tutto si può fare: anche acquisire la Fiat ma prima vediamo il piano»

patò, ha aggiunto «che si realizzino due condizioni: alta redditività e concorrenza». E prima di lasciare l'aula ad audizione non ancora conclusa, ha lanciato un ultimo messaggio al suo omologo: «Naturalmente se la Compagnia di San Paolo farà la sua parte».

La notizia arriva alla vigilia di un'importante riunione del Pd in programma stasera dove si discuterà appunto di Fct e della vendita delle quote delle partecipate e si proporrà un documento di sintesi sulla posizione del partito. La strada, indicata da Miglietta, che potrebbe anche pensare ad un intervento attraverso un prestito obbligazionario convertibile, sembra dunque in linea con la posizione dei Democratici, che in queste settimane hanno attribuito la priorità alla scelta di un partner finanziario rispetto ad un partner industriale. Posizione sulla quale pare adesso conver-

che la somma potrebbe essere potenzialmente uguale e anche più alta di quella indicata da Miglietta. Ogni decisione deve essere presa dagli organi della Compagnia e prima di fare una scelta ci vuole grande chiarezza: «Tutto in teoria si può fare» spiega - si può anche comprare la Fiat, ma bisogna vedere il piano industriale e capire anche in contesto in cui ci muoviamo. In questo panorama nazionale molto potrebbe cambiare e con grande rapidità».

Per la Compagnia di San Paolo Piero Gastaldo è invece assai più cauto. Alla domanda su quale potrebbe essere l'impedimento, ha risposto che la disponibilità esiste e che il patrimonio consente investimenti fino a 200 milioni. Nessuna cifra però, anche se ha lasciato intendere

Il dibattito scatenato nell'aula Carpanini sulla vicenda Fct ha così oscurato in parte il tema del welfare. I due segretari hanno raccontato quello che si sta

facendo per affrontare il bisogno crescente di una città come Torino e promesso all'assessore comunale Elide Tisi che i contributi per il 2012 non caleranno ma aumenteranno, seppure di poco. Sulla spesa corrente la Compagnia aumenterà il budget di 2 milioni: 45 milioni rispetto al 43 dello scorso anno.

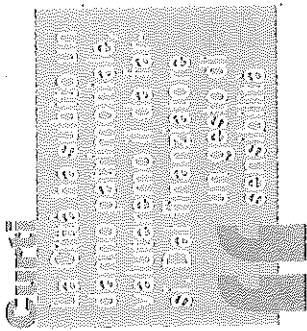
A questo si devono sommare i 3 milioni e mezzo della Fondazione per la scuola e i 2 e mezzo per il volontariato. Cinquantun milioni a cui mancano ancora i fondi destinati ai progetti sull'housing sociale, altri 25 milioni. In totale, 76 milioni da distribuire nel prossimo anno.

Casa della Mole addio: persi 2,6 milioni

→ In via Riberi, ieri sera, hanno brindato alla vittoria. «Ha prevalso la ragione» è il primo commento di Mauro Barrera, uno dei promotori del comitato "Salviamo la Mole", contrario alla costruzione di un palazzo davanti al capoluogo di Antonelli, alla notizia che il proprietario dell'area si è «fatto da parte» in attesa di conoscere l'esito del ricorso presentato al Tar dal Comune di Torino e i vincoli annunciati dalla soprintendenza. «Un gesto che testimonia la sensibilità del finanziatore» secondo il sindaco Fassino e l'assessore all'Urbanistica, Ilda Curti, che non va oltre un sibillino «valuteremo il da farsi». Oltre ai 2 milioni e 600mila euro persi per la mancata vendita dell'area, infatti, resta da valutare il «danno patrimoniale» derivante dai guadagni sfumati. Palazzo Civico ha comunicato l'esito di un recente incontro tra il sindaco e la proprietà, a cui sarà restituita la caparra di 260mila euro, con uno scarno comunicato dal titolo più che eloquente. «Il palazzo davanti alla Mole non si farà». Il perché è limitato alle «obiezioni sollevate in merito». Ovvero alla battaglia portata avanti dal comitato che, nel frattempo, ha dato notizia sul proprio sito Internet dell'incontro avuto con il sindaco Fassino. «Ci ha ripetuto che non verrà affrontata la questione del palazzo vicino alla Mole fino a quando non sarà stata risolta la vertenza del Comune davanti al Tar. A quel punto si riprenderà in mano il problema, e non è detto che una eventuale vittoria del Co-

mune voglia automaticamente dire che il palazzo verrà fatto costruire». Già, perché nel frattempo il finanziatore dell'opera ha preferito «congelare» la propria iniziativa, facendo presagire tutt'altro che una soluzione positiva all'infinita querelle nata attorno la Mole Antonelliana. «Noi abbiamo da sempre manifestato la nostra contrarietà a questo progetto, nonostante l'assessore all'Urbanistica abbia deciso di incaponirsi, adesso ha prevalso la ragione e ci auguriamo che le cose restino tali» aggiunge Barretera, senza entrare in polemica con l'assessore. «Non ha prevalso affatto la ragione» si limita a replicare Ilda Curti. Insomma, vincere una sola battaglia non significa vincere la guerra.

[en.rom.]



L'ANNUNCIO DI CRT E COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Dalle fondazioni più soldi al Welfare

In tempi di tagli e riduzioni di contributi alle politiche sociali, una mano arriva dalle fondazioni cittadine che hanno annunciato per il prossimo anno l'aumento degli stanziamenti per il welfare locale. La buona notizia l'hanno data ieri il segretario generale della Fondazione Cri, Angelo Miglietta, e il segretario della Compagnia di San Paolo, Piero Gastaldo, che hanno incontrato l'assessore comunale alle Politiche sociali, Elide Tisi, i consiglieri e il presidente della Quarta commissione, Lucia Centillo. L'assessore Tisi, dopo aver sottolineato l'importanza della collaborazione con le fondazioni per costruire il

[en.rom.]

SPAZIO GENITORI

Si torna a scuola "di famiglia"

→ Venerdì 18, dalle 20.45 alle 22.30, in via Saint Bon 68 a Torino, prenderà il via la sesta edizione della "scuola di famiglia. Costruire benessere nelle relazioni", organizzata dall'associazione Spazio Genitori, in collaborazione con l'Istituto di Psicologia Individuale "A. Adler", la Comunità Formativa onlus e la Parrocchia dei Santi Apostoli. Sono previsti sei incontri rivolti alle coppie, alle famiglie e agli animatori, in cui interverranno psicoterapeuti e formatori dell'Istituto Adler. Per informazioni, associazione Spazio Genitori, associazione@spaziegenitori.org, tel: 011.852942, fax: 011.2410276.

AMICI DI LAZZARO

Associazione in cerca di nuovi volontari

→ L'associazione Amici di Lazzaro amplia le proprie attività di doposcuola e animazione per minori, aumentando gli orari di apertura dei propri servizi di doposcuola e animazione cui partecipano ogni anno circa 110 bambini italiani e stranieri. Servono quindi volontari prevalentemente giovani dai 17 ai 30 anni, che si impegnino una volta alla settimana in un servizio di volontariato molto semplice, ma efficace. A tale scopo si propone un incontro per aspiranti volontari, domani in via Bibiana 29, a Torino, alle 21. A seconda poi della disponibilità e del servizio che i partecipanti intendono offrire, ci saranno momenti di verifica e formazione diversificati. Le attività si svolgono in varie sedi, ma in prevalenza in via Bibiana 29. Per info e adesioni info@amicidilazzaro.it, www.amicidilazzaro.it, 340.4817498.

CRONACAQUI^{to}

mercoledì 16 novembre 2011

17

VEICOLI COMMERCIALI

Per il Nuovo Daily Iveco 11mila ordini in Europa

→ In poco più di un mese dalla presentazione, il Nuovo Daily Iveco ha raccolto circa 11mila ordini in Europa, riscuotendo particolare successo in Germania, Francia e Italia e nel segmento dei veicoli cabinati. L'Iveco è stata premiata dalla giuria europea Warner Bros, come Best brand association per l'utilizzo del logo di Superman nella campagna promozionale del veicolo.

CRONACAQUI P10